



*Ministero dell' Ambiente e della  
Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE – VIA E VAS

---

IL PRESIDENTE

**Indirizzi in Allegato**

**Oggetto: [ID: 7854] Procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art.216 c.27 del D.Lgs. 50/2016 e degli artt. 165, 183 del D.Lgs. 163/2006 e Verifica del Piano di Utilizzo Terre, ex D.P.R. 120/2017, art. 24 relativa al progetto preliminare del Nodo di Bari: Bari Nord (Variante Santo Spirito – Palese) – Richiesta di integrazioni**

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 185 del D.Lgs. 163/2006, ritiene necessario richiedere le integrazioni di seguito elencate :

**1. Aspetti generali**

- 1.1. Si richiede di integrare l'analisi delle alternative considerando anche l'opzione zero.
- 1.2. Si richiede di esplicitare la funzione cui sarà destinato il tracciato ferroviario esistente a seguito della sua dismissione, definendone gli elementi progettuali e i soggetti destinatari degli interventi e della loro gestione, privilegiando azioni volte a favorire una mobilità lenta ciclo-pedonale o una fruizione locale in un contesto di rinaturalizzazione secondo i principi dell'eco-restoration. Fornire indicazioni in merito alle attività di smantellamento Integrare le valutazioni ambientali con riferimento alle attività di dismissione del tratto ferroviario esistente, incluse le opere connesse.
- 1.3. Si chiede di fornire un file .shp del tracciato con individuazione delle diverse tipologie (rilevato, trincea, trincea profonda, galleria artificiale non rinterrata, galleria artificiale rinterrata, etc)

**2. Compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale**

- 2.1. Il proponente non fornisce informazioni specifiche in relazione al PTCP di Bari. Si ritiene opportuno effettuare un'analisi di coerenza tra le opere in progetto e la suddetta pianificazione.
- 2.2. Il proponente non fornisce informazioni specifiche sui regimi di tutela delle aree interessate dall'opera in esame, ai sensi del P.R.G. del comune di Giovinazzo e della Variante al P.R.G. del comune di Bari di adeguamento al P.U.T.T./Paesaggio (aggiornamento maggio 2022); si rimanda in tal senso alle prescrizioni di cui agli artt. 13 e 14 delle NTA del P.R.G. del comune di Giovinazzo e agli artt. 71 e 72, punto 71.3 e 72.3, delle NTA della Variante al PRG del comune di Bari.

### 3. *Aspetti progettuali*

- 3.1. Si chiede di chiarire se la sezione tipo con galleria artificiale a 2 binari preveda il rinterro della medesima. In caso negativo, prevedere il più possibile il rinterro della galleria al fine di ripristinare la continuità dei terreni e ridurre il consumo di suolo.
- 3.2. Chiarire le motivazioni per le quali, in alcuni tratti, si prevedono trincee con profondità superiori a 12 metri senza prevedere la realizzazione di galleria artificiale reinterrata.

### 4. *Atmosfera – aria e clima*

- 4.1. La valutazione dello scenario base è fatta con riferimento alla sola stazione di monitoraggio “Bari – Kennedy” e con riferimento, per entrambi gli inquinanti considerati (PM10 ed NO2), al solo parametro relativo alla media annua. Si richiede di integrare la valutazione con riferimento all’intera zona IT1604 “Agglomerato di Bari” e alle stazioni che meglio caratterizzano l’area oggetto di indagine, anche in considerazione del fatto che, dall’analisi meteorologica riportata nello Studio di impatto ambientale i venti predominanti appartengono al quadrante Sud/Sud-Ovest e la stazione scelta, Bari-Kennedy, si trova sottovento (quadrante Ovest) alle potenziali sorgenti di emissione (cantieri operativi, aree tecniche, depositi terre, aree di stoccaggio e aree di lavoro relative agli avanzamenti in trincea e galleria nella zona oggetto di indagine) per una frequenza pari al 9% delle ore dell’anno.
- 4.2. Per gli inquinanti considerati, PM10 ed NO2, devono essere caratterizzati, quali parametri normativi, non solo la media annua ma anche i superamenti dei rispettivi valori limiti giornalieri e orari (Allegato XI del D.Lgs 155/2010).
- 4.3. Considerare, nelle simulazioni modellistiche, anche il particolato con diametro inferiore a 2,5 µm (PM<sub>2.5</sub>) per la sua maggiore pericolosità sulla salute umana. Inoltre, non considerarlo, risulterebbe non coerente con quanto indicato nello Studio di impatto ambientale, capitolo 8 “*Indicazioni per il monitoraggio ambientale*”, in cui invece viene correttamente preso in considerazione.
- 4.4. Nello Studio di impatto ambientale e nel Progetto ambientale della cantierizzazione, in merito ai risultati delle simulazioni modellistiche, si riportano per i valori massimi orari delle concentrazioni di NO<sub>2</sub> e per i valori massimi giornalieri di PM<sub>10</sub> (parametri short term), la somma degli stessi ottenuti dalle simulazioni con i valori di fondo medio annuo della centralina di Bari-Kennedy. Al fine di valutare lo scenario peggiore, si richiede di sommare ai risultati delle simulazioni dei parametri short term i valori massimi giornalieri e orari rispettivamente di PM<sub>10</sub> ed NO<sub>2</sub> misurati nella centralina considerata.
- 4.5. La stima delle emissioni in fase di cantiere non include le emissioni da sollevamento di polveri per transito mezzi su strada non asfaltata né quelle dovute alle attività di sbancamento. Il proponente integri lo studio delle emissioni in fase di cantiere con la stima delle emissioni di polveri da tale fonti. Ai fini di una maggiore chiarezza, si chiede al Proponente di fornire in una tabella il calcolo dettagliato delle emissioni per ciascuna tipologia di mezzo utilizzato in cantiere, specificando tutti i parametri adottati, compresa la velocità media dei mezzi prevista all’interno del cantiere.
- 4.6. Il Proponente non riporta nella documentazione il valore del fattore di emissione del PM<sub>10</sub> (kg/ton materiale rimosso) ottenuto sulla base delle assunzioni fatte, né il valore dell’emissione totale giornaliera di PM10 per ciascuna delle aree di cantiere/attività responsabili di questo tipo di emissione. Si chiede al Proponente di riportare il valore del fattore di emissione ottenuto con l’applicazione della formula empirica di cui alle linee guida EPA AP-42 13.2.4. Il Proponente deve inoltre riportare l’emissione totale giornaliera di PM10 (kg/giorno) per tutte le aree di cantiere/attività che sono responsabili di questa tipologia di emissione. A tal fine deve fornire gli elementi utili alla comprensione delle stime, in particolare la stima delle tonnellate di materiale movimentato per ciascuna area di cantiere/attività.
- 4.7. Per quanto riguarda l’umidità del terreno, si chiede al Proponente di fornire la fonte bibliografica a supporto della scelta del valore di umidità e spiegare perché tale valore può essere considerato valido per tutta la lunghezza dell’opera.

- 4.8. Si chiede al Proponente di fornire chiarimenti in merito al valore scelto per la velocità media del vento. Si ricorda che nella scelta del parametro “velocità del vento” occorre fare riferimento al “caso peggiore” in termini di impatti dell’attività sulla componente atmosfera.
- 4.9. Nella documentazione non viene riportato il valore della massima intensità del vento  $u_{10+}$  misurata nell’arco della giornata, valore utilizzato per il calcolo della velocità di attrito  $u^*$ , così come non è riportato il valore della velocità di attrito. Queste informazioni consentirebbero di verificare quanto riportato dal Proponente stesso “Nel caso in esame il valore di P è nullo poiché non si verifica alcun superamento del valore  $u^*t$  e pertanto il fattore di emissione dovuto all’erosione sui cumuli risulta trascurabile”. Non viene inoltre motivata l’assegnazione del valore 1,33 m/s alla soglia della velocità di attrito. Infine, il Proponente dichiara una movimentazione giornaliera dei cumuli ma non fornisce la durata dell’attività per ciascuna area di cantiere necessaria per determinare il valore totale delle movimentazioni (movimentazione giornaliera \* numero di giorni di attività) e quindi il valore del fattore di emissione. Si chiede al Proponente di fornire tutte le informazioni e i dati utili a una corretta comprensione del processo di stima delle emissioni (numero totale di movimentazioni, massima intensità del vento), nonché di motivare anche con opportuno materiale bibliografico la scelta dei parametri adottati.
- 4.10. Si chiede al Proponente di motivare la validità dell’applicazione dei valori soglia del PM10 (riportati nella tabella 6-32 e tratti dalle Linee guida APAT per la zona di Firenze) al contesto ove verrà realizzata l’opera in esame.
- 4.11. Nella stima delle emissioni dai mezzi di cantiere non sono fornite informazioni di base utili alla comprensione delle stime: numero di mezzi per tipologia, ore di funzionamento al giorno, durata complessiva delle attività di cantiere in cui ciascun mezzo è impiegato, percorso medio di ciascuno dei mezzi coinvolti all’interno dell’area di cantiere. Inoltre, il Proponente riporta esclusivamente i fattori di emissione areali di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> per ciascuna area di cantiere individuata (ID AREE) ma non l’emissione complessiva. Si chiede al Proponente di riportare, oltre al fattore di emissione, anche l’emissione giornaliera e l’emissione totale per area di cantiere/attività che tenga conto del contributo di tutti i mezzi impiegati nell’area e della durata del cantiere, incluso il traffico veicolare indotto dalle attività di cantiere (trasporto materiali, trasporto rifiuti ecc). Si chiede contestualmente di fornire i dati e le informazioni utili alla comprensione del risultato della stima, quali il numero di apparecchiature per tipologia, le ore di funzionamento giornaliere, la durata totale dell’attività, il percorso medio ipotizzato di ciascuno dei mezzi coinvolti all’interno del cantiere insieme a una stima della percentuale di apparecchiature che si suppone lavorino contemporaneamente. Si chiede inoltre di integrare la stima delle emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> considerando anche il contributo emissivo di CO e SO<sub>2</sub>.
- 4.12. Per la fase di cantiere, valutare gli apporti emissivi del traffico indotto dal cantiere con riferimento alla viabilità interessata, tra cui la SS16, evidenziando i possibili ricettori ulteriori.
- 4.13. Si chiede al Proponente di fornire chiarimenti in merito alla fase di dismissione/demolizione del tratto ferroviario esistente coinvolto dal progetto. Il Proponente dovrà fornire una stima delle emissioni derivanti da questa attività, tenendo in considerazione la presenza dei centri abitati. Si chiede inoltre al Proponente se e quali misure di mitigazione delle emissioni verranno adottate per contenere gli impatti durante la fase di smantellamento della linea esistente.
- 4.14. La realizzazione della nuova stazione contestualmente alla demolizione delle due attualmente esistenti (Santo Spirito e Palese), determinerà una modifica dei flussi di traffico dell’area interessata. Si chiede al Proponente di integrare la valutazione dell’impatto sulla componente atmosfera prodotto dalla variazione dei flussi di traffico nell’area interessata dalla nuova stazione fornendo opportuna documentazione a motivazione della scelta.

## **5. Rumore**

- 5.1. Per la fase di cantiere, valutare gli apporti del traffico indotto dal cantiere con riferimento alla viabilità interessata, tra cui la SS16, evidenziando i possibili ricettori.

## **6. Vibrazioni**

- 6.1. Si richiede di riformulare lo studio non tenendo conto dell'algoritmo previsto dal DM 29/11/2000 per le situazioni di concorsualità, in quanto non si tratta di un piano di risanamento, bensì di considerare una equiripartizione dei livelli acustici da sottrarre ad entrambe le infrastrutture concorrenti.

## **7. Biodiversità**

- 7.1. Approfondire la documentazione riguardante la distribuzione e la presenza della fauna, in considerazione anche della presenza del Parco naturale di Lama Balice..
- 7.2. Si richiede di valutare la presenza di siti idonei (es. siepi, alberature, boschetti, scoline e fossi) per il rifugio, la nidificazione e l'alimentazione di specie faunistiche che caratterizzano le aree agricole, in funzione anche di prevedere sia misure di tutela di questi elementi fondamentali per la conservazione e la diversificazione dei sistemi agricoli, sia misure di tutela per le specie faunistiche che vi espletano le proprie funzioni vitali.
- 7.3. In merito all'interferenza dei lavori con l'area protetta Parco Naturale Regionale "Lama Balice", dalla documentazione in atti, si evince che il tratto d'opera RI02 tra le progressive chilometriche 11+055 e 11+144, corrispondente al km 642+537 della linea storica, ricade all'interno del Parco e che è previsto uno scarico relativo alle opere idrauliche IN094, IN095 e IN096 sulle sponde di lama Balice. Tenuto conto che in altri punti del SIA si dichiara che il Parco Lama Balice non risulta direttamente interessato dalle opere in progetto, si chiede di chiarire nel dettaglio se e quali interventi interessano direttamente l'area di pertinenza del Parco, così come delimitato dalla L.R. n.15/2007, sia per il tratto ferroviario che per l'opera idraulica. Riportare in maniera coerente in tutta la documentazione presentata il rapporto tra le opere in progetto e l'area del Parco naturale regionale "Lama Balice". Inoltre, analizzare con maggior dettaglio il potenziale effetto del progetto sulla componente naturalistica del Parco.
- 7.4. Verificare l'effetto dell'incremento dei livelli acustici in fase di cantiere e nella fase operativa sulla componente naturalistica del Parco naturale regionale "Lama Balice", in considerazione dell'interferenza del progetto con la stessa ed in relazione alle specie ed aree sensibili presenti. A seguito della valutazione degli effetti, individuare eventuali misure mitigative specifiche, come limitazione dell'operatività di cantiere al di fuori dei periodi sensibili per la fauna, *etc.*
- 7.5. Verificare l'effetto sulla componente naturalistica dovuto alla gestione delle acque di dilavamento della nuova piattaforma, nello specifico in prossimità degli scarichi a mare e nella lama Balice.
- 7.6. L'elaborato grafico "Analisi delle risorse naturali: suolo, vegetazione, biodiversità" Tav.1, Tav.2 (cod. elab. IA7X00R22N5SA0001008A, IA7X00R22N5SA0001009A) riporta informazioni circa la copertura vegetale del suolo (bassa o medio-alta), le categorie di uso del suolo (es. seminativi, vigneti, oliveti, vegetazione arbustiva, boschiva, *etc.*) e gli elementi connettivi della Rete ecologica (es. corso d'acqua, costa). La carta non fornisce elementi specifici vegetazionali. Infatti, dal momento che ad una tipologia di uso del suolo possono corrispondere più associazioni vegetali dominanti, sarebbe stato opportuno localizzare lungo il tracciato tali associazioni. Inoltre, tali informazioni sono utili anche per individuare eventuali siti idonei per la fauna. Si richiede che il Proponente integri la cartografia con le unità fisionomiche della vegetazione.
- 7.7. Le mitigazioni previste per il mantenimento della biodiversità riguardano prevalentemente misure atte a contenere la polverosità e la rumorosità, prevalentemente in fase di realizzazione del progetto, e l'incremento di naturalità dell'area mediante opere a verde. Valutare ed integrare tenendo in considerazione ulteriori misure di mitigazione mirate alla conservazione della biodiversità, quali: gestire

adeguatamente l'illuminazione dei cantieri con luci indirizzate verso il basso che non attraggano la fauna; approfondire il disturbo relativo alla componente faunistica anche in relazione agli effetti dovuti al rumore e alle vibrazioni e prevedere i relativi interventi di mitigazione e la loro tipologia e localizzazione; prevedere la realizzazione di passaggi faunistici, intesi come transiti di attraversamento della ferrovia, destinati ad evitare l'investimento della fauna sui binari, nei tratti a raso o in rilevato sulla base della valutazione della consistenza e tipologia della fauna di cui al punto 5.1; di questi dovrà essere specificata la tipologia, la quantità e la localizzazione,. Tali passaggi dovranno essere scelti in base alle caratteristiche dei gruppi faunistici che caratterizzano l'area ponendo particolare attenzione alle specie più vulnerabili. Ad esempio, si potrebbe porre attenzione a costruire i nuovi tombini con caratteristiche idonee a consentire il passaggio della fauna locale (es. tombino IN032) e/o adattare quelli esistenti nei tratti in cui il progetto prevede la sostituzione del solo armamento; prevedere la verifica della presenza di siti di nidificazione prima dell'inizio dei lavori.

## **8. Rumore**

Considerato che, come da comunicazione del Comune di Bari, il Comune ha in corso di predisposizione il Piano di Zonizzazione Acustica, si richiede:

- 8.1. come per la fase di cantiere, effettuare anche per la fase di esercizio, un confronto dei livelli sonori con “valori limite di riferimento assunti sulla base di un'ipotesi di classificazione in via cautelativa sviluppata in assenza di un Piano di zonizzazione acustica comunale”, tanto al fine di verificare ulteriori criticità per le aree residenziali maggiormente interessate da eventuale inquinamento acustico, in tal caso di tipo permanente. In particolare considerare la presenza delle zone prevalentemente residenziali più prossime all'opera e dell'Area Naturale Protetta Parco Lama Balice che risulta individuata da ARPA Puglia quale zona silenziosa ai sensi dell'art.2, co.1, lett.aa) del D.Lgs.194/2005 (giusta nota prot. n.116083/2020) e che dovrebbe rientrare nella classe I “aree particolarmente protette” del DPCM 14 novembre 1997, i cui limiti sono 50dB (diurno) e 40dB (notturno); si nota al riguardo che le mappe isofoniche (IA7X00R22P5IM0004001A-4A) terminano in corrispondenza dell'innesto sulla linea esistente, tuttavia le modifiche al numero ed alla tipologia di treni previsti dal modello di esercizio di progetto potrebbero determinare impatti sull'Area protetta anche se non direttamente interessata dalle opere.
- 8.2. chiarire se ed in che modo, nei modelli di simulazione, si è tenuto conto dell'influenza dell'aeroporto fra le sorgenti concorsuali e della relativa viabilità di accesso dalla SS16 (SP204).

## **9. Suolo, uso del suolo, patrimonio agroalimentare**

- 9.1. Nella relazione generale dello Studio di Impatto Ambientale viene riportata un'ampia analisi dei dati sull'agricoltura, a livello regionale e provinciale, costruita sulla base del VI Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2010. Attualmente è disponibile il VII Censimento dell'Agricoltura relativo al 2021. Pur nella considerazione che tali dati non erano disponibili al momento della stesura del SIA, si consiglia di aggiornare il quadro conoscitivo del comparto agricolo della zona integrando i dati all'ultimo censimento dell'agricoltura.
- 9.2. In merito alla suddivisione delle aree di cantiere fisso in base alla categoria di uso in atto, a pag. 290 del SIA, i dati riportati nel testo non coincidono con quelli riportati in tabella e su cui sono state calcolate le percentuali. Si richiede al proponente di allineare i dati in modo univoco.
- 9.3. Tra le pratiche indicate per lo stoccaggio del terreno vegetale viene indicata come altezza massima dei cumuli la misura di 5 metri. Secondo le linee guida per il “Trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture”, redatte dall'ISPRA nel 2010, “*il deposito intermedio di materiale terroso per lo strato superiore del suolo, non dovrebbe di regola superare 1,5-2,5 m di altezza in relazione alla granulometria del suolo ed al suo rischio di compattamento*”. Si richiede al proponente, al fine di rispettare le linee guida, di rivalutare e adeguare l'altezza massima prevista dei cumuli di terreno.

- 9.4. In riferimento ai processi di esproprio del suolo agricolo e di variazione delle dimensioni aziendali, sia dalla relazione generale del SIA che dalla relazione giustificativa degli espropri, non si evince l'adozione di iniziative e accorgimenti utili per impedire o ridurre i processi di frammentazione degli appezzamenti. Nel caso di espropri parziali viene previsto solo un indennizzo in caso di deprezzamento. Anche analizzando i criteri e gli indicatori presi in considerazione nell'analisi multicriteri, per il confronto tra le alternative di progetto, non sembra sia stato valutato questo tipo di impatto. Dalla semplice visione degli elaborati cartografici relativi a "Permessualistica, Espropri e Subappalti", che contengono il piano particellare dei comuni di Bari e Giovinazzo e l'ubicazione delle espropriazioni, non è possibile dedurre quanto la frammentazione particellare coincida con quella aziendale e quindi il possibile impatto derivante. Si richiedono al proponente dei chiarimenti in merito all'adozione di iniziative utili ad evitare la frammentazione degli appezzamenti e della viabilità rurale in modo tale da non causare o ridurre le inefficienze a livello aziendale, soprattutto dove si è in presenza di colture di pregio.

### **10. Ambiente idrico superficiale**

- 10.1. La Relazione Generale del SIA, al Cap. 4, non contiene un'analisi di coerenza con le principali Pianificazioni nazionali sulle acque (PAI, PGRA e PTA); si ritiene necessario integrare il suddetto capitolo.
- 10.2. Si ritiene opportuno rivedere le affermazioni contenute a pag. 246 della Relazione Generale del SIA, in merito al fatto che *"il tracciato in progetto non interessa aree a preesistente pericolosità rispetto alle carte del PGRA (2016-2021) e del PAI (2020).*
- 10.3. Stante la presenza di aree a pericolosità idraulica P2 e P3 in corrispondenza della Lama Balice, si richiede redigere il necessario studio di compatibilità idrologica ed idraulica in base agli artt. 7 e 8 delle NTA del PAI, che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata, da sottoporre al parere dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Per la medesima zona, per le aree a Rischio R4, R3 e R2 è necessario effettuare uno studio di compatibilità idraulica che deve essere sottoposto a parere della medesima Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale competente, inoltre per tali aree è necessario integrare la documentazione con le Misure di Salvaguardia previste dal PGRA vigente. I suddetti studi dovranno tener conto anche della esistente ferrovia alla quale il presente progetto si collega.
- 10.4. Visto che dal confronto delle opere in progetto con la cartografia del PAI relativa alla Pericolosità idraulica e del PGRA relativa al Rischio di alluvioni, il tratto terminale dell'opera, nelle aree di cantiere e nelle opere connesse, ricade in aree a Pericolosità Idraulica P1, P2 e P3 ed in aree a Rischio Idraulico R1, R2, R3 ed R4, si ritiene necessario fornire già in questa fase e comunque prima della fase esecutiva una descrizione delle attività ed opportune azioni mitigative da attuare nella fase di cantiere, per mettere in sicurezza i cantieri nelle aree ad alta e media pericolosità idraulica e a Rischio di alluvioni R4, R3 ed R2.
- 10.5. In relazione alle affermazioni del proponente al par. 4.2.5 si evidenzia che il tratto terminale dell'opera in esame ricade nella fascia di rispetto del Torrente Lama Balice, così come mostrato anche nel PPTR, "Il Sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici", Tav. 6.1 "Struttura Idrogeomorfologica – 6.2 Componenti idrologiche" scala 1:50.000 e come mostrato nella Carta dei Vincoli – Beni culturali e paesaggistici Tav. 2 di 2 (cod. elab. IA7X00R22N5SA0001005A). Per tali aree risulta necessario attenersi a quanto disposto dal Regolamento Regionale 11 marzo 2015, n. 9 "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico" e dalla sua Circolare esplicativa, prot. A00\_036/0009889 del 17 aprile 2015, che disciplinano le procedure e le attività sui terreni vincolati per scopi idrogeologici individuati a norma del Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, e del suo Regolamento di applicazione ed esecuzione R.D. n. 1126 del 16/05/1926 e s.m.i.. Approfondire e chiarire la compatibilità.
- 10.6. La documentazione esaminata sull'area di studio non fornisce elementi di dettaglio sulla caratterizzazione idrografica ed idrologica dell'area in cui si inserisce l'opera in progetto, né dell'area

vasta n  dell'area di studio. Nella Relazione Generale del SIA il proponente si limita ad accennare che *“Il tracciato ferroviario in progetto attraversa sei lame”*, senza fornire ulteriori informazioni. Si ritiene necessario approfondire, nella Relazione generale del SIA, anche mediante cartografie specifiche e report fotografici, gli aspetti idrografici e idrologici del territorio nelle aree interessate dall'opera in progetto, con riferimento al reticolo idrografico superficiale di area vasta e alle singole *“lame”* attraversate dal tracciato.

- 10.7. Aggiornare il SIA con le informazioni sullo stato di qualit  dei corpi idrici superficiali nell'area vasta in cui si inserisce l'opera, al fine di fornire un quadro aggiornato ed attuale dello stato di qualit  delle acque interne e di transizione/costiere. Si ritiene inoltre necessario aggiornare le figure 5-26 e 5-27 del SIA – Relazione Generale in cui il tracciato non corrisponde esattamente a quello di progetto, soprattutto nella sua parte terminale.
- 10.8. La Relazione Generale del SIA, al Cap. 5 *“Scenario di base”*, non effettua un'analisi delle pressioni sulla componente acque, n  nell'area vasta n  nell'area di progetto. Integrare la documentazione con un'analisi delle principali pressioni che insistono sul territorio per le acque superficiali come ad es. depuratori e scarichi, opere idrauliche, eventuali derivazioni e prelievi dai corpi idrici superficiali e relativi usi ed eventuali restituzioni.
- 10.9. Rispetto a quanto riportato dal proponente a pag. 244 della Relazione Generale dei SIA e relativo alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia, alle acque reflue (nere) e alle acque industriali, si ritiene necessario, gi  in questa fase, effettuare un dimensionamento degli impianti e delle reti di convogliamento, gestione e smaltimento, dimensionato in base ai Tr previsti dalle norme tecniche e adeguato e coerente con le norme vigenti in materia (come ad es. D.lgs. 152/06 e s.m.i., Regolamento Regionale n.26/2013 e s.m.i. etc.).
- 10.10. Dettagliare, anche attraverso prelievi ad hoc, lo stato di qualit  delle acque in corrispondenza dei due punti di recapito delle acque di piattaforma (scarico a mare e lama Balice), e valutarne lo stato post-operam, determinando le quantit  di previsione in valore assoluto e in percentuale rispetto alla portata del corpo ricettore.
- 10.11. Il proponente non fornisce nel SIA e nella Relazione Idrologica informazioni circa la metodica utilizzata per l'identificazione dei bacini sottesi alle interferenze tra le lame e il tracciato ferroviario, se tali bacini idrografici o scolanti sono stati identificati tramite DTM, con quale risoluzione, etc.; tale informazione si ritrova solo a pag. 22 della Relazione Idraulica in cui il proponente afferma che *“Lo sviluppo planimetrico dei bacini idrografici   stato definito attraverso l'utilizzo di QGIS sulla base di un rilievo laseraltimetrico LIDAR con risoluzione 1x1 m”*. Aggiornare il SIA e la Relazione Idrologica con tale informazione.
- 10.12. Si chiede di considerare, per il tempo di corrivazione i valori pi  cautelativi riportati in tab. 13 di pag. 34; difatti le varie formule impiegate, molto diverse tra loro, hanno delle applicazioni sito-specifiche, ma anche dei limiti legati ai dati di input: basti pensare ad es. che i risultati della metodologica NRC-SCS (che in tab. 13 presentano i pi  alti valori), variano di molto al variare della risoluzione del DEM utilizzato per la definizione del reticolo idrografico e ci , di conseguenza, potrebbe portare ad un'elevata incertezza nella stima di tale parametro.
- 10.13. Rivedere lo studio di compatibilit , sia nelle figure e planimetrie di inquadramento della pericolosit  e del rischio idraulico, con la progettazione integrale del tracciato e delle opere connesse, sia nella verifica idraulica delle aree di progetto e di cantiere ubicate in zone a P2 e P3 e a rischio R2, R3 ed R4.
- 10.14. Valutare le portate di scarico delle acque di piattaforma e meteoriche raccolte a monte delle trincee e delle gallerie artificiali in relazione ai punti di recapito, con particolare riferimento alla Lama Balice in corrispondenza di eventi meteorici eccezionali. Valutare la vulnerabilit  delle aree a valle dello scarico per eventi estremi.

- 10.15. Fornire una cartografia dell'ubicazione dei tombini esistenti e dell'ingombro delle opere in progetto; difatti qualora le opere in progetto modificano e/o alterino il contesto territoriale al contorno dei tombini esistenti, sarebbe necessario procedere ad una loro verifica idraulica ai sensi della norma vigente al fine di stimarne gli effetti sul deflusso idrico superficiale.
- 10.16. Fornire un'analisi dettagliata della verifica idraulica del tombino esistente in condizioni ante-operam e post-operam al fine di stimare se gli effetti dell'opera in progetto siano migliorativi e/o peggiorativi ed in tal caso prevedere una riprogettazione del tombino ovvero la previsione di opere di mitigazione atte a garantire il rispetto dei dettami normativi di cui alle NTC e alla Circolare esplicativa.
- 10.17. In merito a quanto affermato dal proponente a pag. 10 della Relazione Idraulica e riportato in figura 4 di pag. 11 della stessa relazione, si evidenzia che la cartografia delle aree inondabili a pericolosità alta del PAI riportata nella relazione non risulta aggiornata; difatti lo scarico finale del collettore è ubicato nelle aree a Pericolosità Idraulica Alta (AP = aree ad alta probabilità di esondazione con  $Tr = 30$  anni) della cartografia del PAI e non in aree a Pericolosità Media (MP -  $Tr = 200$  anni). Ne consegue che anche l'affermazione sulla quota dello scarico finale dovrebbe essere rivista alla luce della vigente cartografia del PAI.
- 10.18. In merito al coefficiente di scabrezza  $K_s$  indicato a pag. 13 della Relazione Idraulica, ai coefficienti di deflusso utilizzati e riportati al cap. 8 ed in relazione alle simulazioni 1D e 2D con il software Hec-Ras 6.0 ed alla carta dell'uso dei suoli utilizzata per associare arealmente il coefficiente di Manning (par. 13.5), si chiede di:
- Motivare l'assunzione dei 3 coefficienti  $K_s$  diversi, le fonti e/o le metodiche di stima degli stessi, anche considerando ad es. che per i tombini in CLS il coefficiente assunto nelle verifiche è inferiore a quello utilizzato per i collettori, nonostante siano entrambi in CLS.
  - Descrivere fonti e/o le metodiche di stima dei coefficienti di deflusso utilizzati.
  - Specificare la fonte della cartografia dell'uso dei suoli utilizzata per l'associazione del coefficiente di Manning, con relativo anno di riferimento, considerato che l'uso dei suoli di un territorio può variare anche rapidamente nell'arco di un solo anno.
- 10.19. Fornire una stima della risorsa idrica da impiegare per la fase di cantierizzazione; inoltre anche in questa fase fornire indicazioni specifiche sulle fonti di approvvigionamento dell'acqua, sia per la fase di *ante-operam* che per la fase operativa.
- 10.20. Non si rileva all'interno degli elaborati progettuali che siano previste misure per ridurre fenomeni di intorbidimento delle acque a valle causati dalla messa in sospensione di sedimenti del fondo/sponde durante i lavori relativi alla fase di cantiere. La torbidità delle acque influenza significativamente lo stato ecologico dell'ambiente acquatico. Si ritiene importante cercare di non alterarla in fase di realizzazione delle opere. Al cap. 18 della Relazione Idraulica è solo riportato che "*Nelle successive fasi della progettazione sarà opportuno approfondire i seguenti aspetti: Trasporto solido ...*". Fornire, già in questa fase, informazioni adeguate in merito agli aspetti sopra elencati.
- 10.21. Produrre una relazione di calcolo idrologico/idraulico delle vasche di laminazione IN04 e IN06 e delle portate massime scaricate nei due emissari che trovano recapito a mare e nella Lama Balice, facendo riferimento alle condizioni idrologiche più critiche per entrambi. Per tale portata va eseguito uno studio della compatibilità degli scarichi così prodotti con le caratteristiche di qualità del recapito marino-costiero e con quelle di qualità e quantità della Lama Balice, tenendo conto in questo caso delle contemporanee condizioni di piena che in questo potranno verificarsi.
- 10.22. Analizzare soluzioni alternative a quelle di sversamento nella Lama Balice e a mare delle acque invase nelle due vasche di laminazioni, in cui vengano identificati e messi a confronto, sia dal punto di vista dell'efficienza idraulica che delle compatibilità ambientali, ulteriori recapiti superficiali e/o sotterranei differenti da quelli proposti in progetto.



- 10.23. Approfondire e chiarire la compatibilità delle soluzioni presentate per lo scarico delle acque invasate nelle 2 vasche col quadro autorizzatorio che regola tali tipologie di scarico nei due corpi idrici superficiali interessati (Lama Balice e tratto marino-costiero).
- 10.24. Fornire maggiori informazioni in merito alle “valvole antiriflusso”, previste nel canale di scarico della vasca di laminazione IN06, specificandone le modalità di manovra e i provvedimenti manutentivi previsti per impedire possibili depositi che ne impediscano la manovra stessa.

## **11. Geologia e acque sotterranee**

- 11.1. Chiarire nel dettaglio l'incongruenza relativa alla qualità delle acque sotterranee in particolare agli esiti dei risultati analitici della campagna 2016-2018 e del monitoraggio del 2017 del corpo idrico Molfetta. Si richiede pertanto una analisi dettagliata della qualità delle acque, con particolare attenzione a eventuali superamenti dei valori soglia.
- 11.2. Fornire, per le aree a maggior criticità idrogeologica, la carta idrogeologica con la ricostruzione dell'andamento della superficie piezometrica. La carta dovrà indicare i punti d'acqua censiti (pozzi, sorgenti puntuali, lineari e diffuse) per la definizione delle curve isopiezometriche con la direzione e verso della falda ed eventuali scambi falda/fiume. Per ogni pozzo/piezometro considerato sarà opportuno indicare la profondità, la stratigrafia ed il livello stratigrafico entro cui sono posizionati i filtri.
- 11.3. Fornire uno studio di maggior dettaglio delle condizioni di fatturazione degli ammassi rocciosi relativi ai complessi denominati Calcarea, che saranno interessati dalla costruzione delle opere d'arte.
- 11.4. Effettuare indagini dirette e/o indirette, volte ad individuare possibili situazioni sfavorevoli in cui il proponente dovrà escludere la possibilità di innesco di fenomeni di sifonamento.
- 11.5. Verificare ed analizzare, nella stessa zona e nelle zone limitrofe, se siano previsti altri interventi (es. gasdotti, centrali...) oltre le opere in progetto che potrebbero essere in contrasto o creare effetti cumulativi sulla morfologia dell'area e sulle correnti delle reti idriche interessate dall'opera che potrebbero creare appunto effetti cumulativi o essere in contrasto con l'intervento proposto. Per gli interventi previsti fornire informazioni in merito allo stato di avanzamento dell'iter autorizzativo e considerare nel Quadro di riferimento Ambientale gli eventuali impatti cumulativi sulle diverse componenti.
- 11.6. Si richiede la redazione di un nuovo studio di compatibilità geologica e geotecnica di dettaglio che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata a seguito dell'aumento delle pressioni dovute alla realizzazione delle nuove opere, aumenti di sollecitazioni idrodinamiche intense dovute all'uso nuovo che di tale area si intende fare. Si chiede inoltre al proponente di effettuare una ricostruzione del profilo litostratigrafico in una scala grande (almeno 1:5000) e la realizzazione di sezioni litostratigrafiche normali all'opera, nei particolari assetti litologici, idrogeologici e strutturali esaminati.
- 11.7. Fornire chiarimenti circa le motivazioni tecniche che hanno portato ad escludere dalla caratterizzazione della risposta sismica locale, la valutazione della stabilità in relazione al potenziale di liquefazione dei terreni attigui a quelli interessati dall'attraversamento del tracciato stradale con particolare riguardo ai tratti con presenza di opere d'arte. In assenza di motivazioni tecnicamente condivisibili, si ritiene opportuno procedere con una integrazione della campagna geognostica che preveda indagini finalizzate alla corretta valutazione del potenziale di liquefazione sito specifico e della categoria sismica, così come previsto ai sensi del DM 17/01/2018 (in particolare al § 7.11.3.4 Stabilità nei confronti della Liquefazione). A tal fine si coglie l'occasione per evidenziare come i calcoli del coefficiente di liquefazione dipendono fortemente dalla granulometria dei sedimenti interessati, che nel sito in oggetto risulta fortemente variabile data la natura dei depositi alluvionali presenti.
- 11.8. Individuare specifiche indagini finalizzate ad una documentata ricostruzione dei modelli geologici

relativi all'interazione delle differenti tipologie di opere con i terreni attraversati; in particolare si ritiene necessario pianificare indagini geofisiche e geotecniche puntuali per ogni tipo di opera o d'intervento; effettuare una caratterizzazione fisico-meccanica dei terreni e definire modelli geotecnici di sottosuolo, descrivere le fasi e le modalità costruttive di ogni singolo tipo d'intervento, descrivere i piani di controllo e monitoraggio di ogni singola tipologia d'opera.

- 11.9. Esporre tutti gli accorgimenti che intende mettere in atto per evitare qualsiasi incidente che comprometta l'ambiente circostante e le falde. Il proponente illustri, inoltre, quale sistema idraulico intenderà adottare per scongiurare, in caso di incidente, il deflusso il ruscellamento naturale in qualsiasi depressione morfologica.
- 11.10. Fornire una mappatura della disponibilità di cave autorizzate e già in esercizio sul territorio circostante in grado di soddisfare le esigenze in base alla tipologia di rifiuto che permetta una valutazione esauriente per quanto concerne i quantitativi di materiali da approvvigionare per la costruzione dell'opera, o da smaltire a discarica.

## 12. *Salute*

- 12.1. Si rileva che il Proponente ha effettuato la caratterizzazione dello stato attuale della salute della popolazione interessata utilizzando dati demografici ed epidemiologici con un livello di dettaglio che non va oltre quello provinciale. Si fa notare che la variante oggetto del progetto in esame si sviluppa per un'estensione di soli 11 km circa nei pressi della città di Bari, di conseguenza caratterizzare lo stato di salute della popolazione interessata facendo riferimento a tutta la popolazione della Provincia di Bari appare poco congruo e troppo generalizzato. È pertanto opportuno che il Proponente affini il livello di dettaglio ad un livello comunale, fornendo puntualmente i dati riguardanti il profilo demografico ed epidemiologico della popolazione afferente all'area effettivamente interessata dalla realizzazione dell'opera in esame, che rappresenta la popolazione effettivamente potenzialmente impattata dal progetto stesso. Il livello di dettaglio comunale permetterà di elaborare una stima oggettivamente più realistica e puntuale dello scenario di base per la tematica in oggetto. Qualora ciò non fosse possibile, il Proponente dovrà indicare nel dettaglio le motivazioni che gli hanno impedito di ottemperare a tale richiesta di integrazioni.
- 12.2. Nella stima dei possibili impatti derivanti dalle attività di cantiere (tematica atmosfera), il Proponente dovrà:
- completare la valutazione prendendo in considerazione anche il PM<sub>2.5</sub>;
  - effettuare la stima degli impatti nei confronti di tutti i ricettori afferenti all'area interessata dall'intera tratta della variante in progetto, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti nell'area in esame stessa;
  - condurre anche la stima degli inquinanti atmosferici emessi dagli automezzi in transito da e per le aree di cantiere circolanti sulla viabilità ordinaria, cumulati con gli inquinanti atmosferici emessi dagli autoveicoli circolanti sulla viabilità ordinaria stessa, in riferimento ai ricettori presenti lungo la viabilità interessata e ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti nell'area in esame stessa.
- 12.3. Per la tematica rumore:
- condurre la stima dell'impatto sull'ambiente acustico derivante dagli automezzi in transito da e per le aree di cantiere circolanti sulla viabilità ordinaria, cumulati con il contributo del rumore generato dagli autoveicoli circolanti sulla viabilità ordinaria stessa, in riferimento ai ricettori presenti lungo la viabilità interessata e ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti nell'area in esame stessa;
  - il Proponente, in riferimento alla fase di esercizio, chiarisca se nella stima degli impatti sull'ambiente acustico prodotti dall'esercizio ferroviario dell'infrastruttura in esame sia stato

considerato anche il contributo delle sorgenti concorsuali identificate dal Proponente stesso nell'elaborato Studio acustico.

### **13. Progetto di monitoraggio ambientale**

#### Atmosfera

- 13.1. Le indicazioni per il monitoraggio riportano l'articolazione temporale delle attività di monitoraggio per il particolato atmosferico e per gli ossidi di azoto. In particolare per la fase ante operam il periodo di monitoraggio pari a 6 mesi non rispetta il periodo minimo di copertura previsto per le misurazioni discontinue (Allegato I, D.Lgs 155/2010); pur prevedendo misure discontinue per il particolato atmosferico (con livello di incertezza maggiore rispetto alle misure continue) non è garantita l'uniformità della distribuzione temporale: il PM<sub>10</sub> infatti ha una marcata stagionalità, presentando valori più elevati nel periodo invernale ed il periodo minimo di copertura deve essere almeno pari al 14% ovvero 8 settimane equamente distribuite nelle 4 stagioni dell'anno civile/solare per evitare di falsare i risultati. Questo periodo è invece correttamente indicato nella fase in corso d'opera. Si chiede di indicare i periodi in cui effettuare le campagne di monitoraggio nel rispetto del D.Lgs 155/2010 (Allegato I).
- 13.2. In riferimento alla tematica Atmosfera, il Proponente dovrà prevedere, per la fase di cantiere, un opportuno monitoraggio della qualità dell'aria anche in riferimento ai ricettori eventualmente presenti in prossimità della viabilità interessata dal transito dei mezzi di cantiere, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti.

#### Rumore

- 13.3. Il Proponente dovrà prevedere, per la fase di cantiere, un opportuno monitoraggio della qualità dell'ambiente acustico anche in riferimento ai ricettori eventualmente presenti in prossimità delle aree di cantiere e della viabilità interessata dal transito dei mezzi di cantiere, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti.

#### Vibrazioni

- 13.4. Il Proponente ha previsto un solo punto di monitoraggio per le vibrazioni considerato maggiormente significativo. Specificare le motivazioni per le quali è stato scelto un solo punto di monitoraggio per le vibrazioni ed eventualmente prevedere ulteriori punti in corrispondenza di postazioni altrettanto critiche.

#### Ambiente idrico superficiale

- 13.5. Tra le attività di monitoraggio indicate per verificare lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali interessati dall'opera non vengono individuate quelle relative ai corpi idrici marino-costieri che pure sono interessati dallo scarico attraverso il collettore IN01. Integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) con indagini specifiche, ante operam, in corso d'opera e post-operam, relative ai corpi idrici marino-costieri interessati, anche attraverso gli opportuni indicatori normati dalla legge.

#### Geologia e acque sotterranee

- 13.6. Nel Piano di monitoraggio, si segnala la mancanza di una lista ben definita degli analiti che saranno oggetto di analisi chimica ai fini della verifica dello stato qualitativo delle acque di falda. Fornire schede di dettaglio efficaci che riportino le caratteristiche dei complessi idrogeologici direttamente interferiti (schede sintetiche di caratterizzazione dal punto di vista idrogeologico) e delle diverse litologie intercettate dall'opera con indicazione approssimativa del valore di infiltrazione efficace attribuibile alle diverse litologie. Per infiltrazione efficace si intende la quantità d'acqua che, attraverso il processo di infiltrazione, raggiunge la superficie freatica alimentando la falda. Essa dipende dalle condizioni climatiche, dalla natura litologica delle formazioni affioranti e dalla evapotraspirazione.
- 13.7. Fornire uno studio di dettaglio delle varie attività della vita dell'opera prevista con Attività di monitoraggio ante operam (verificando livelli idrici e portate nel corpo idrico ricettore alla sezione di scarico, qualità del corpo idrico ricettore, livelli e qualità delle acque di falda. Attività da porre in essere

almeno 6 mesi prima dell'apertura del cantiere); Attività di monitoraggio in fase di costruzione; Attività di monitoraggio post operam (livelli idrici e portate nel corpo idrico ricettore alla sezione di scarico, qualità del corpo idrico ricettore, livelli e qualità delle acque di falda).

- 13.8. Identificare un piano di monitoraggio di dettaglio ottimale in fase di esercizio ed in fase post operam sulle interferenze e dei carichi inquinanti che potrebbero anche accidentalmente essere sversati in alcune aree sensibili confinanti. L'aggiornamento quantitativo e qualitativo puntuale è necessario e coerente con gli obiettivi dei singoli piani di tutela.

#### Salute

- 13.9. In riferimento al Rumore: il Proponente dovrà prevedere, per la fase di cantiere, un opportuno monitoraggio della qualità dell'ambiente acustico anche in riferimento ai ricettori eventualmente presenti in prossimità delle aree di cantiere e della viabilità interessata dal transito dei mezzi di cantiere, ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti. Si ritiene inoltre opportuno che per la fase di esercizio il monitoraggio venga esteso a tutti i ricettori presenti lungo l'area interessata dalla tratta della variante in esame, anche in questo caso ponendo particolare attenzione ai ricettori sensibili eventualmente presenti.

#### Biodiversità

- 13.10. Il proponente descrive un piano di monitoraggio con indicazioni generiche sulla componente fauna in riferimento a mammiferi, anfibi e rettili, individuando un unico punto di controllo in prossimità del Parco naturale regionale Lama Balice. Pur considerando che l'opera è in gran parte in galleria il monitoraggio *ante operam* è molto importante che sia approfondito ed includa in modo chiaro ulteriori informazioni riguardanti le specie *target* e la metodologia di monitoraggio. Si richiede che per il monitoraggio della fauna nel periodo AO, CO e PO, il Proponente specifichi: i *taxa target* e la metodologia di monitoraggio. Si richiede che il Proponente incrementi i punti di monitoraggio per la fauna in prossimità di ulteriori punti sensibili attraversati dal nuovo tracciato, individuati in seguito ad una caratterizzazione faunistica dell'area maggiormente approfondita (come riportato precedentemente in riferimento all'analisi dello stato di base della componente "Biodiversità").
- 13.11. Per quanto riguarda il monitoraggio delle specie vegetali messe a dimora a seguito delle opere di mitigazione e del ripristino ambientale, la frequenza prevista è di 12 mesi in fase *post operam*. Il periodo di un anno non risulta essere significativo ai fini di un corretto monitoraggio, in quanto troppo breve per poter verificare il corretto attecchimento e la vitalità delle specie messe a dimora. Considerare un periodo di 3 anni in fase *post operam* per il monitoraggio delle specie messe a dimora. Sarà inoltre necessario prevedere la stesura di un protocollo di gestione delle specie piantumate oggetto delle mitigazioni con l'individuazione di idonee tempistiche per l'annaffiatura, eccetera. Devono essere previste attività di monitoraggio relative alla mortalità e riproduzione delle specie impiantate ed identificati i tempi di ripristino delle formazioni.
- 13.12. Integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) con indagini specifiche, *ante operam*, in corso d'opera e *post-operam*, utili a verificare lo stato dell'ambiente marino in prossimità dello scarico previsto dal progetto. A tal fine si consiglia l'utilizzo degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) per la determinazione dello stato ecologico dell'ambiente marino, come indicato dalla normativa di settore, in particolare per "Angiosperme" al fine di valutare eventuali impatti sullo stato di salute della prateria di Posidonia antistante lo scarico a mare (cfr. componente "Acque superficiali").
- 13.13. Includere nel PMA la verifica del mantenimento dello stato di conservazione del posidonieto. Tali indagini devono essere effettuate al fine di verificare in fase *ante operam* lo stato ecologico dell'ambiente marino – costiero ed il mantenimento dello stesso durante la realizzazione dell'opera e dopo la sua messa in esercizio.
- 13.14. Durante la fase di cantiere dovranno essere previste analisi di ossigeno disciolto e torbidità delle acque marino-costiere in prossimità dello scarico e distante da esso in continuo mediante sonda

multiparametrica, al fine di monitorare le condizioni potenzialmente critiche per il disturbo del posidonieto e di consentire di intervenire tempestivamente con misure che devono essere dettagliate nel Piano di Monitoraggio. Inoltre, è consigliabile l'utilizzo di barriere anti torbidità da utilizzare localmente.

#### **14. Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo**

- 14.1. Non è rispettata l'interlinea di campionamento di 2.000 m. Inoltre, il Proponente deve chiarire se, considerata l'urbanizzazione dell'area in cui ricadrà l'opera in oggetto, sono presenti aree potenzialmente contaminate da attività antropica. Infine, il Proponente deve esplicitare se il campionamento è stato effettuato ad ogni cambiamento di litologia e deve specificare se nelle indagini effettuate sono stati trovati eventuali materiali di riporto antropico.
  - 14.2. A pag. 52 del documento "Piano di utilizzo dei materiali di scavo", il Proponente riporta che "*Per la preparazione delle aree di stoccaggio/cantiere, i primi 50 cm di terreno vegetale derivanti dallo scotico necessario alla preparazione delle aree di stoccaggio saranno mantenuti separati dal materiale sottostante e gestiti come previsto del Progetto di Monitoraggio Ambientale (cap. 8 dello Studio di Impatto Ambientale)*". A tal riguardo, si precisa che il Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo dovrebbe essere un unico documento comprensivo di tutti i contenuti riportati all'All.5 del D.P.R. 120/2017, senza rimandi ad ulteriori documenti. Si segnala, inoltre, che il terreno di scotico rientra nella gestione delle terre e rocce da scavo e pertanto la volumetria di tale aliquota di terreno escavato deve essere esplicitata nel computo dei quantitativi di terre e rocce da scavo prodotte per la realizzazione dell'opera in oggetto. Il Proponente deve, inoltre, chiarire le modalità di gestione che intende attuare per tale porzione di materiale scavato. Qualora intenda gestire il terreno di scotico in qualità di sottoprodotto ai sensi dell'art. 4 c.2 del D.P.R. 120/2017, il Proponente deve integrare il piano di caratterizzazione in corso d'opera comprendendo il campionamento dello scotico nelle "*aree di stoccaggio/cantiere*".
  - 14.3. Il Proponente, a pag. 53-54 del suddetto documento, esplicita in formato tabellare le specifiche dei siti di destinazione finale del materiale scavato qualificato come sottoprodotto. A tal riguardo, si segnala che il Proponente avrebbe dovuto riportare per ogni sito di destinazione finale "*L'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione*", così come indicato nel punto 2 dell'All.5 del D.P.R. 120/2017.
- 15. Fornire riscontro alla richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura** tramessa con nota prot. 5489 del 14/02/2022 e acquisita al prot. CTVA-790 del 15/02/2022 (Allegato 1)
- 16.** Si ritiene necessario, inoltre, che il Proponente fornisca le proprie controdeduzioni alle osservazioni ed ai pareri pervenuti e pubblicati sul portale (<https://va.mite.gov.it>).

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 30 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, la Commissione procederà all'archiviazione del procedimento.

Si richiede che tutta la documentazione integrativa, che sarà trasmessa in esito alle presenti richieste, in aggiunta a eventuali relazioni progettuali specifiche relative ai temi approfonditi che il Proponente vorrà altresì

inoltrare, sia opportunamente compendiata in una nuova versione dello SIA (Rev. 1), da intendersi come sostitutiva di quella originariamente inoltrata all'Autorità competente ai fini della valutazione.

In alternativa, alla luce delle integrazioni richieste, alla Società proponente è richiesto comunque di fornire indicazioni chiare e precise in merito alla documentazione (già presentata) da considerare ancora valida ai fini delle valutazioni di competenza, evidenziando graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

In particolare, resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta.

Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire nel rispetto delle modalità di presentazione indicate nel "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale al seguente link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

La documentazione dovrà essere trasmessa in 4 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006" del Ministero della Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica: trasmessi n. 2 al Ministero della Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e n. 2 al Ministero della Cultura (MIC).

La Direzione generale pubblicherà sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mite.gov.it>) la documentazione trasmessa e sarà dato avviso al pubblico del deposito della documentazione integrativa sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica", senza ulteriori comunicazioni ai soggetti in indirizzo. Dalla data di pubblicazione decorrerà il termine di 30 giorni per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la presente comunicazione.

Si ricorda, infine, di riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:7854].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

*per il Presidente, giusta delega agli atti*

**Coordinatore Sottocommissione VIA  
avv. Paola Brambilla**

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegati:

1. nota prot. 5489 del 14/02/2022 Ministero della Cultura

## **Elenco Indirizzi**

Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.  
Direzione Investimenti Area Centro  
Direzione Investimenti Area Sud  
S.O. Progetti Adriatica  
rfi-din-dpi.s.pa@pec.rfi.it

e p.c.,

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza  
Energetica Direzione Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS  
VA@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura  
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio - Servizio V mbac-dg-  
abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Al Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti  
segreteria.nuovastm@pec.mit.gov.it

Regione Puglia  
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana  
Sezione Autorizzazioni Ambientali  
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia  
Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità  
ufficioparchi.regione@pec.rupar.puglia.it

Città metropolitana di Bari  
protocollo.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it

Comune di Bari  
archiviogenerale.comunebari@pec.rupar.puglia.it

Parco Naturale Regionale “Lama Balice”  
Direzione Parco  
c/o Ripartizione Tutela Ambiente  
ambienteigienesanita.comunebari@pec.rupar.puglia.it

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino  
Meridionale  
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

ARPA Puglia  
dir.generale.arpa.puglia@pec.rupar.puglia.it